Grecia: profumo di elezioni anticipate

Autore: Mirto Manou

Fonte: Città Nuova

Il governo greco del conservatore Mitsotakis, leader del partito di centrodestra Nea Demokratia, sembra in difficoltà, e non solo per l'inflazione che ha raggiunto il 12%, nonostante i molti segnali positivi di ripresa economica. A sinistra si parla molto di elezioni prima della scadenza istituzionale del 2023.

Le nuvole si stanno nuovamente accumulando sul governo greco: in parte a causa dell'**inflazione ormai al 12% secondo Eurostat**, mai vista da 28 anni, ma anche per le privatizzazioni che sembra si facciano senza le necessarie consultazioni e a causa di una discussa gestione degli affari esteri, cioè delle relazioni con la **Turchia**, almeno secondo l'intera opposizione. Eppure **è imminente l'uscita dal regime di sorveglianza rafforzata Ue (agosto 2018), dopo il salvataggio imposto nel 2010**. Uscita che avverrà ufficialmente il 20 agosto. Inoltre, ci sono agevolazioni concesse a famiglie e imprenditori, il turismo sembra superare il record del 2019 e le crociere sono cresciute del 25% rispetto allo stesso anno, quello prima della pandemia. Però nonostante questi positivi sviluppi l'opposizione chiede elezioni. Da parecchio tempo la coalizione della sinistra radicale - alleanza progressista, nota come **Syriza -**, chiede elezioni anticipate sostenendo di poter gestire i problemi meglio dell'attuale governo conservatore. Il premier **Mitsotakis** aveva dichiarato che le elezioni si sarebbero tenute nel 2023, ma ultimamente questa decisione non è più molto sicura. Anzi, la maggior parte dei partiti è convinta che il premier annuncerà le elezioni anticipate poco dopo ferragosto, per tenerle poi a settembre. Questa volta si faranno però con il sistema elettorale proporzionale, che favorisce le alleanze politiche, ma anche una certa instabilità. E questo particolarmente in Grecia, dove la cultura non è favorevole e l'esperienza passata di alleanze politiche non ha quasi mai prodotto risultati positivi. **Per il momento il divario tra i due grandi partiti (Nea Demokratia e Syriza) secondo i sondaggi, è arrivato al 8,9%** (33,1% i conservatori di Nea Demokratia e 24,2% la sinistra di Syriza): entrambe le formazioni cercano di attirare elettori dal **Pasok** (socialdemocratici), visto che con il nuovo presidente del Pasok, **Androulakis**, il partito ha aumentato la sua quota di consensi, che sembra aver raggiunto l'11%. È anche vero che **il 51,7% della gente non sembra favorevole ad elezioni anticipate**, nonostante i notevoli problemi esistenti, anche perché il passato insegna che di solito la Turchia approfitta dei periodi di instabilità per creare ulteriori problemi. C'è, però, una considerevole parte di elettori (44,5%) che spera che le elezioni migliorino la situazione. A parte speranze e convinzioni, il fatto è che **la crisi con la Turchia sta peggiorando**. Oltre le continue violazioni turche dello spazio aereo e delle acque territoriali, ci sono dichiarazioni che affermano che **152 isole dell'Egeo sono turche, si minaccia alla Grecia una nuova catastrofe simile a quella di Izmir del 1922**, e crescono i rumors contro il governo, fino ad auspicare che alle prossime elezioni (anticipate o meno) il popolo greco non voti per Mitsotakis, il che rende il dibattito politico ancora più feroce. **La continuazione della guerra in Ucraina preoccupa molto la popolazione greca**, anche perché vive sulla propria pelle le conseguenze economiche, che prima o poi incrementeranno problemi sociali come l'aumento della violenza sulle donne, la crescita della criminalità giovanile e della macro e micro criminalità.